

« per le vedove e gli orfani minorenni aventi diritto alla pensione, il « limite minimo è di L. 150 circa i « versamenti al Monte Pensioni, la « relazione propone che sia data facoltà « all'insegnante, o ad altri a favore « di lui, di eseguire versamenti vo- « lontari al Monte Pensione in misura « non minore di 6 e non maggiore di « 1,000 lire annue da accreditarsi al- « l'insegnante in apposito conto indi- « viduale insieme ai rispettivi interessi « annuali valutati al saggio medio di « investimento dei fondi del Monte « pensione ridotto del 2 per cento « per le relative spese d'amministra- « zione »

In congedo assoluto

Il Ministero della guerra ha disposto che col 31 corrente siano inviati in congedo assoluto tutti i militari di 1^a, 2^a e 3^a categoria nati nell'anno 1863 a qualunque classe di leva siano stati ascritti.

Dovranno pertanto essere prosciolti da ogni obbligo di servizio anche coloro, sia sotto le armi, sia in congedo illimitato, i quali si trovino ascritti a classi tuttora appartenenti all'esercito permanente o alla milizia mobile, purché risulti che siano nati nel 1863.

**Un'opera Gigantesca
Pietroburgo congiunta al Mar Bianco**

Il presidente della Commissione civica delle vie fluviali e ferroviarie, A. 4. Glukovski, ha presentato al Consiglio un suo disegno per unire Pietroburgo al Mar Bianco mediante un gigantesco canale, che dalla capitale dovrebbe sboccare nel lago di Onega e dal lago al mare.

Il disegno è molto ardito, ma tutti sono concordi nel riconoscere la utilità che ne verrebbe ai commerci di Pietroburgo e dell'impero. A rendere l'opera più proficua si dovrebbe costruire un grande porto di mare, dove affluirebbero tutte le merci che la Russia importa lo esporta per i paesi settentrionali di Europa.

Il Glukovski propone che i lavori comincino nel duecentesimo anniversario della fondazione di Pietroburgo e che al canale si dia il nome di Pietro il Grande.

Il Governo sembra propenso a favorire il magnifico progetto.

La questione del Politeama

Egregio Sig. Direttore,

Io non ignoro ch' Ella fa parte del governo locale e che di conseguenza un certo riserbo, logico e doveroso, s'impone per la *Bollente* nello scrivere di cosa di amministrazione e di opere pubbliche.

Tuttavia penso non vorrà negarmi ospitalità per ripetere la domanda che sempre si rivolgono malinconicamente quanti transitano sul viale dei Bagni, appena l'occhio si posa, e non vi si riposa con beatitudine ed ammirazione, su quella visione non lieta ch'è l'esterno del Politeama Garibaldi: « a quando la risoluzione di questa benedetta contro-

versia che appaja l'unico teatro cittadino con l'acquedotto romano? »

Noi, tant'è, ci abbiamo fatta l'abitudine a quei ruderi moderni e non ci si ammala di mal di fegato se colà transitando ci si rievocano alla mente gli archi del castello di Visone

*« ...in mezzo ai di cui ruderi
passan con volo rapido
i pipistrelli alati »*

come cantava il buon Ulisse di felice memoria, quando peregrinava con la tradizionale civetta in cerca di uccelletti e di ospiti.

Ma bisogna sentire le allegre risate che ci fanno su i forestieri quando, rispinti in Acqui, non dagli allettamenti cittadini, ma dalla recrudescenza di un'artrite, rivedono quel luogo ameno dove sorge il Politeama Garibaldi.

Altro che l'aria della *Sonnambula!* Cantano su tutti i toni il più sviscerato entusiasmo per la rinnovata visione di tante bellezze e gli elogi più sperticati per la sveltezza colla quale in Acqui si compongono le vertenze e si definiscono gli affari.

E la fama delle peregrine e artistiche bellezze esterne del nostro Politeama Garibaldi, va estendendosi così da formare un primissimo oggetto di conservazione fra quanti ricordano, con gli affanni della cura e le economie dell'impresa, il luminoso, permanente trionfo della architettura moderna eretto in quella parte della città...

E mentre mi risuonano all'orecchio le risate dei nostri ospiti, penso alla festosità colla quale anni or sono, molti anni or sono, abbiamo salutato il sorgere del Politeama Garibaldi, al quale, è gioco forza ammetterlo, un egregio concittadino si era accinto con giovanile entusiasmo e non lieve sacrificio pecuniario.

E ancora mi domando come non sia ancora avvenuto, malgrado le difficoltà pratiche che si elevano ogni qualvolta sorgono le pretese di indennizzo finanziario, che un po' di buona ed energica volontà e di encomiabile abnegazione da entrambe le parti non si sia potuto trovare quella soluzione che le persone di senno e di polso sanno trovare, calcolando serenamente il pro e il contro della rispettiva situazione e le conseguenze dell'avvenire, anche quando la opinione pubblica, poco disposta sempre ad approfondire le questioni, non si dispone alla immediata approvazione di un determinato provvedimento.

Sono forse le pretese soverchianti dell'una o dell'altra parte?

O i puntigli e le bizze, e le volatilità di umori che esercitano talora la propria influenza anche in tema di affari e di amministrazioni pubbliche?

O l'una e l'altra cosa insieme?

Io non lo so, egregio sig. Direttore, nè ho pensato fosse il caso di arrotondarmi il criterio per giudicarne, con delle interviste con chicchessia.

Questo io so: che se la dolorosa vertenza, che tiene viva la vetusta apparenza esteriore del nuovo teatro, fosse sorta a Salsomaggiore o a Montecatini, o in altra di quelle stazioni termali dove imprese, municipio, esercenti, privati, tutti, vanno a gara per dare impulso vigoroso alle naturali risorse del luogo con l'adozione di quei metodi che l'attività e l'intelligenza suggeriscono,

a quest'ora, o in un modo o nell'altro, la questione sarebbe stata definita.

A quando la soluzione nella nostra città?

(Segue la firma)

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 15-16 Dicembre

**IL PROCESSO PER L'UCCISIONE
DEL CARABINIERE PEILA**

I lettori conoscono, per le notizie datene allora, il fatto avvenuto la sera del 20 luglio u. s. in Alice Belcolle, che costò la vita al povero Carabiniere Peila. Diremo soltanto che, in conseguenza dell'istruttoria praticata, la Sezione di Accusa, eliminando le incolpazioni di rapina e di omicidio volontario del Carabiniere elevate a carico di *Porta Costantino*, rinviava al giudizio del Tribunale *Porta Costantino, Olivieri Luigi, Demedardi Rocco, Migliardi Domenico, Zucca Giuseppe, Roffredo Giovanni, Alloisio Maria e Drago Francesco*, per rispondere:

1° *Porta Costantino*, del reato di cui all'art. 371 del Codice Penale, per avere, nella sera del 20 Luglio 1902 in Alice Belcolle, causato per imprudenza la morte del carabiniere Peila Giovanni, avendo cogli inconsulti sforzi diretti a strappare la rivoltella legittimamente impugnata dal carabiniere *Maggiari Raffaele*, fatto partire un colpo micidiale;

2° *Porta Costantino - Olivieri Luigi e Demedardi Rocco*, del reato di cui all'art. 190 N° 1° del Codice Penale, per avere nella stessa sera con armi, quali una rivoltella, e con lancio di un sasso, non che con violenze e lesioni personali, usato resistenza ad agenti della forza pubblica nell'occasione in cui i RR. Carabinieri Peila Giovanni e *Maggiari Raffaele* li avevano dichiarati in contravvenzione per giochi d'azzardo, canti e schiamazzi notturni;

3° *Li Porta Costantino - Olivieri Luigi - Demedardi Rocco - Migliardi Domenico e Zucca Giuseppe*:

a) della contravvenzione di cui all'art. 457 p. p. del Codice Penale, per avere dalle ore 22 alle 23 della notte del 20 Luglio 1902, in Alice Belcolle e nell'osteria della Pace, disturbato la pubblica quiete con grida e schiamazzi che tutti insieme facevano giocando alla morra;

b) della contravvenzione di cui all'art. 485 Codice Penale, per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo, di comune accordo, giocato d'azzardo e precisamente il giuoco detto della morra, conforme furono colti dall'arma dei Carabinieri Reali;

4° *Li Roffredo Giovanni ed Alloisio Maria*, della contravvenzione di cui all'art. 484 Codice Penale, per avere nella notte del 20 Luglio 1902, in Alice Belcolle e nell'osteria della Pace dai medesimi esercita, tenuto giuoco d'azzardo e precisamente il giuoco della morra, nel quale la vincita o la perdita dipende interamente o quasi dalla sorte.

5° *Il Drago Francesco*, di favoreggiamento a senso dell'art. 225 del Codice Penale per avere nel 21 Luglio 1902, in Alice Belcolle, dopo commesso il delitto di resistenza all'arma dei RR. Carabinieri sovratenorizzato, aiutato *Olivieri Luigi* a sottrarsi alle ricerche che di costui faceva la stessa Arma dei Reali Carabinieri, siccome resosi responsabile della resistenza all'Autorità insieme ad altri sovra citati.

Il dibattimento si svolse nei giorni di lunedì e martedì, 15 e 16 corrente, con un pubblico affollatissimo.

All'aprirsi dell'udienza l'Avv. Braggio, pel collegio della difesa, insta la immediata applicazione del decreto d'amnistia per gli imputati di reato contravvenzionale, dedotti anche nell'interesse degli imputati di omicidio e violenza quali testimoni a discarico. Si oppone il Pubblico Ministero; replicano gli Avvocati Battaglieri e Buzzi-Langhi, dopodichè il Tribunale pronuncia sentenza colla quale, accolta l'istanza della difesa, dichiara non luogo a procedimento per *Roffredo, Alloisio, Migliardi e Zucca*, che passano nella sala dei testimoni, e per gli altri in quanto debbono rispondere di contravvenzione.

Il dibattimento prosegue con una sfilata di quarantà e più testimoni che non s'indugiano soverchiamente in narrazioni inutili mercè la sveltezza colla quale l'Avv. Borgna, che presiede, conduce l'istruttoria orale della causa.

I contrasti verificatisi in istruttoria tra le varie dichiarazioni permangono in gran parte, dovuti essenzialmente al vario interesse degli attori del dramma, alla confusione della scena svoltasi nel ristretto ambiente della osteria della Pace e soprattutto allo stato di ubriachezza in cui non pochi si trovavano in detta sera a cagione delle soverchie libazioni dipendenti dalla giornata domenicale e dal duplice esercizio del dritto elettorale comunale e provinciale.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'egregio Avv. Bossio, oratore stringato, acuto ed efficace, fu primo ad ammettere la insussistenza dell'accusa di omicidio colposo del quale era chiamato a rispondere il *Porta Costantino*, pel quale richiese la condanna alla pena della reclusione per un anno pel reato di violenza, instando per gli altri pene varianti da tre a sei mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo una lunga ed animata discussione per parte dei difensori, emanava sentenza colla quale dichiarava non luogo a procedimento in confronto del *Porta* per l'uccisione del Carabiniere Peila, condannandolo, esclusa l'aggravante dell'arma e in concorso della scusante della semi-ubriachezza, alla pena della reclusione per un mese pel reato di violenza, mandava assolti *Demedardi ed Olivieri* per non provata reità, e condannava *Drago Francesco* pel reato di favoreggiamento alla pena della reclusione per giorni tre.

Il solo *Porta* era detenuto. Gli altri comparvero a piede libero.

Al banco della difesa sedevano gli Avvocati Battaglieri, Braggio, Buzzi-Langhi, Costa, Drago e Giardini.

Se l'uomo coll'età diviene calvo
Colla China Migone sarà salvo.